**1.Don Mario, *fidei donum* in Amazzonia sostenuto dalle firme**

“Occhi e cuore della Chiesa brasiliana sono rivolti ai giovani. Milioni di loro per le strade sognano un mondo altro”. Don Mario Pellegrino, prete dell’arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nel grande Paese sudamericano dal 1999, è uno dei 171 missionari italiani ‘dono della fede’ la cui remunerazione è assicurata attraverso l’8xmille. Da Pacas, nella diocesi nordestina di Pinheiro, nella foresta pre-amazzonica, spiega: “In queste ore i partecipanti alla Gmg si aspettano da papa Francesco il vento di una nuova Pentecoste nella Chiesa. Vogliono vivere un incontro appassionato con Cristo, a livello personale e comunitario”. Anche lui ha formato i ragazzi all’evento: “La diocesi di Pinheiro si è preparata con il progetto *Missione Giovani* nelle parrocchie, che ha avuto per tema ‘giovani evangelizzando giovani’, e con raccolte fondi per permettere anche ai più poveri di partire per Rio”. Della propria esperienza spiega: “Qui la gente pur vivendo immersa in mille difficoltà non perde il sorriso che è gioia di esistere, fiducia incondizionata a Dio, voglia di vivere in festa. La Chiesa italiana in questo Paese si fa loro prossimo ogni giorno con la preghiera, ma anche con tanti religiosi, suore, laici e intere famiglie che lasciano il ‘ben-avere’ dell’Italia per incontrare il ‘ben-essere’ in terra brasiliana. Per parte mia, mi sento ambasciatore solo del Vangelo di Cristo, unica modernità per tutti i tempi, semente nuova per ogni generazione”. **Sabina Leonetti**

**2.A Fortaleza il Centro ‘Maria Mae da Vida’ rifugio per le prostitute-bambine**

Nella capitale nazionale della prostituzione infantile un progetto di riscatto delle minori coinvolte o a rischio, direttamente nelle favelas. A Fortaleza, prevenzione della violenza familiare, assistenza medica, formazione professionale e reinserimento sociale delle prostitute-bambine, spesso con figli, sono la filiera d’azione del centro ‘*Maria Mae da Vida’* (Maria Madre della vita), sostenuto anche dall’8xmille. Fondato nel 1990 dal sacerdote e medico padre Adolfo Serripierro, con un gruppo di religiose guidate da suor Marisete, è un intervento su misura per l’emergenza diocesana. Circa 600 giovani l’anno passano dai tre centri aperti nelle favelas della città, spesso dopo essere state contattate nelle baraccopoli dalle suore. Obiettivo è non abbandonare a se stesse bambine e ragazze, che nella povertà estrema della metropoli vengono destinate, talvolta dalle famiglie, alla prostituzione -nella stessa baracca o di fronte ai grandi alberghi- e allo spaccio di stupefacenti. Il Brasile, stima l’Unicef, è secondo solo alla Thailandia per numero di vittime della prostituzione infantile, oltre mezzo milione, per un giro d’affari di alcuni miliardi l’anno. Riscattare giovanissime che hanno ricevuto ‘amore zero’, è la missione di religiosi e operatori. Oggi in 1.840 tra i 10 e i 21 anni partecipano ai corsi di formazione professionale del Centro (informatica, musica, parrucchiere, artigianato, inglese, danza) e reinserimento sociale. <http://www.chiediloaloro.it/le-opere/2012/casa-accoglienza-maria-mae-da-vida> (L.D.S.)

**3.Il Centro Murialdo, cultura per i più poveri**

Un’oasi per crescere alla periferia sud di Fortaleza. Il ‘Centro Murialdo’ della parrocchia São Francisco de Assis, coordinato da padre Roberto Carlos Mossi, giuseppino, sembra solo una casa bassa tra tante altre nel quartiere di strade sterrate, in continua espansione, ai margini della quinta città del Brasile, annoverata tra quelle dove l’anno prossimo si giocheranno i Mondiali di calcio. Ma è l’unico punto di riferimento per circa 200 bambini di tutte le età: per loro, attività ludico-ricreative, corsi di musica e di informatica, prestito libri, palestra e una mensa. Progetti di scolarizzazione che senza padre Roberto chi nasce in questa periferia non potrebbe nemmeno sognare. Grazie al contributo Cei sono stati contrattualizzati anche 4 nuovi educatori. Ha scritto Patricia, 15 anni, sul giornalino del Murialdo: “qui faccio un corso di informatica e tante altre attività. Ma lezioni così, tanti come me, non avrebbero potuto pagarle”. Daniel, 12 anni: “ho imparato il rispetto degli altri”. E Gleison, 9 anni: “ho imparato a leggere”. (L.D.S.)

**4. Salvador da Bahia, volontari nella favela di palafitte**

Nelle periferie di Salvador da Bahia, a Novos Alagados, la terra disponibile è finita. I nuovi inurbati hanno creato così favelas impenetrabili di palafitte sull’acqua, pericolose per la stabilità, oltre che per la salute a causa dell’assenza di fogne. I bambini si ammalano di parassitosi e scabbia, in un‘area governata da regolamenti di conti tra gruppi armati. Tra fetore insopportabile e allacci elettrici abusivi, in un paesaggio di miseria oltre l’incredibile, vivono in oltre 13 mila. In spazi dove entra un solo letto alloggiano intere famiglie. Qui, sul bordo dell’acqua, funziona il progetto 8xmillei-Avsi (Volontari per il servizio internazionale, ong italiana presente in loco dal 1993) di assistenza integrata: i volontari hanno promosso un piano immediato di lotta alla malnutrizione, anche con accoglienza quotidiana dei bambini in un asilo per dar modo ai genitori di cercare un’occupazione. Oltre ad un’azione progressiva di costruzione di abitazioni. Già 400 le famiglie tolte dalle palafitte. Web: www.chiediloaloro.it/le-opere (L.D.S.)

**5.L’ospedale del Sertao**

Il vescovo, mons. Angelo Pignoli e suor Annamaria Moro, entrambi italiani, sono l’anima dell’Hospital Maternidade ‘Jesus, Maria, Josè’ a Quixadà, nel Sertao, nello Stato di Cearà. Esempio di organizzazione ed efficienza in un’area dove le strutture sanitarie sono ben al di sotto di standard accettabili. Al centro dell’attività del nosocomio la persona e l’umanizzazione della cura, oltre alla relazione fra madre e bambino. La Cei, grazie alle firme degli italiani, ha finanziato in particolare i reparti prenatale e neonatale per far fronte ad emergenze di una popolazione di 250 mila abitanti (il bacino d’utenza comprende gli 80 mila cittadini di Quixadà più quelli di altri 10 municipi), senza dover ricorrere agli ambulatori di Fortaleza, distante oltre 200 chilometri, e dove le corsie sono spesso oberate o inaccessibili. Oltre ai reparti pediatria, ginecologia e ostetricia, presto apriranno anche cardiologia e oncologia. Per tante famiglie e bambini di Quixadà un segno di speranza restituita. [www.hmjmj.com.br](http://www.hmjmj.com.br) (L.D.S.)

**6. Fortaleza, un poliambulatorio su strada**

Fortaleza con i suoi 3,6 milioni abitanti è una delle metropoli brasiliane a più elevato ritmo di *favelização*, ossi proliferazione di bidonvilles. Le prime risalgono addirittura alle grandi siccità e alle sperequazioni della legge agraria del 1930. Nell’ultimo ventennio sono più che raddoppiate, passando dalle 313 del 1991 alle quasi 700 nel 2005. Il loro numero esatto oggi è un’incognita. La Chiesa italiana, in sinergia con quella brasiliana, non poteva non dedicare risorse e progetti di formazione a questa popolazione sempre più numerosa, esposta a insicurezza, discriminazione e caos urbano. A Fortaleza, nella favela São Pedro, priva di qualunque struttura sanitaria, l’8xmille ha significato ristrutturazione di un piccolo edificio allestito come poliambulatorio su strada, oltre che per l’acquisto di attrezzature. Infermiere volontarie sono responsabili del presidio per controllo dentale e ginecologia, pediatria e vaccinazioni passando per la prevenzione e l’igiene di base. Oggi serve circa 800 famiglie. (L.D.S.)

**7. A difesa degli indios e del patrimonio amazzonico**

Un lungo impegno a tutela delle minoranze e dei popoli indios. L’8xmille ha sostenuto dal 1990 ad oggi azioni integrate di riscatto culturale (come nella diocesi di Campo Grande, per 41 mila euro e in quella di Pontas de Pedras per 13 mila), di difesa della vita (nella diocesi di Juina 24 mila euro), di formazione della comunità Yanomami (36 mila euro nella diocesi di Roraima attraverso i Missionari della Consolata), di riforestazione nel Mato Grosso e in Amazzonia, o il progetto ‘Città di Dio’ (134 mila euro) per alfabetizzazione, formazione professionale e istruzione sanitaria attraverso la viceprovincia dei Cappuccini in Amazzonia. Tra i più recenti, un piano educativo dei lasalliani (seminari, laboratori e campagne sociali di sensibilizzazione ambientale) nella diocesi di Xingu, affluente del Rio delle Amazzoni fortemente contaminato e sede di un contestato progetto governativo per la costruzione del complesso di dighe di Belo Monte, il terzo più grande al mondo. Al prezzo di 40 mila ettari di foresta pluviale cancellati e decine di migliaia di profughi ambientali. (L.D.S.)